

Ala, 9 settembre 2020

Al Comitato NO Discarica Pilcante

Per rispondere ho necessità di ricapitolare un po' quelli che ritengo i principali passaggi.

29 ottobre 2013 - "Piano Cave"

Il Consiglio Comunale (Giunta Peroni) approva ALL'UNANIMITA' la variante al piano cave "APPROVAZIONE PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE DELLE AREE ESTRATTIVE DEL COMUNE DI ALA"

(Sul punto all' o.d.g. per la maggioranza sono presenti: Bellorio Franca, Brusco Enrico, Campostrini Alberto, Deimichei Giorgio, Ferrari Fedele, Fracchetti Andrea, Lorenzini Manuel, Marchiori Silvano, Mondini Paolo, Peroni Luigino, Tomasi Antonella, Zenatti Ornella, Zomer Luca. Per le opposizioni sono presenti: Brusco Narciso, Lorenzini Luigino, Zendri Roberto, Zomer Michele e Pinter Alberto.).

Tale piano prevedeva un ripristino con quantità di materiali inerti "puliti", come da significato riportato nelle "*LINEE GUIDA IMPIANTO DI RECUPERO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI.*" Quindi "*Rifiuti solidi che non subiscono alcuna trasformazione fisica, chimica e biologica significativa. Non si dissolvono, non bruciano e non sono soggetti ad altre reazioni fisiche e chimiche, non sono biodegradabili e, in caso di contatto con altre materie, non comportano effetti nocivi tali da provocare inquinamento ambientale o danno alla salute umana. Possono essere rifiuti inerti i rifiuti provenienti dalle attività di demolizione e costruzione, nonché i rifiuti non pericolosi provenienti dalle attività di scavo.*"

Per tutti questa decisione fu ritenuta un successo poiché si prevedeva di recuperare la cava con materiale "pulito" e non inquinante, inoltre con un volume minore rispetto a quanto previsto dal piano precedente (del 1989).

2014 - La Giunta Provinciale guidata da Ugo Rossi (PATT) cambia le indicazioni rispetto al concetto di "inerti"

Dopo la modifica tra i materiali inerti possono di fatto confluire anche materiali e sostanze inquinanti. Di conseguenza la cava di Pilcante passa da essere una cava con ripristino con materiale pulito a discarica di materiale pulito e inquinante come da "progetto Manara".

31 ottobre 2014 – PRG “giunta Peroni”

Il 31 ottobre 2014 viene approvato il Piano Regolatore Generale della Giunta Peroni (che verrà poi annullato) che nel merito, relativamente all’area in esame, recepisce un accordo con il proprietario delle “Cave Manara” nel quale è previsto che un terzo dell’area venga ceduto al Comune, e tutta l’area nel suo complesso diventi produttiva .-artigianale con gli edifici di tipo ipogeo (come la Cantina di Mori, tutti interrati).

Questa tipologia di edifici (proposta da uno studio dell’Università di Trento) fa in modo che venga utilizzato il fondo della cava, ma che in copertura sia presente il verde (a quota strada). Il Comune, come indicato in quel PRG, prevedeva di spostare nella sua futura proprietà (1/3 del totale) l’area produttiva di Chizzola, consentendo così la demolizione e successiva bonifica della “Distilleria Cipriani”.

Riassumendo, quel PRG risolveva in un colpo solo, tramite un accordo FIRMATO da Manara, il problema discarica (che allora era solo una preoccupazione per il futuro) e l’ecomostro “Distillerie Cipriani”.

Inizio 2015

Per la nostra comunità ed in particolare per Pilcante sono state presentate tre idee, due delle quali hanno trovato posto nel nostro PRG, strumento per eccellenza per la pianificazione del territorio (**ricordo che non è diventato operativo in quanto ricaduto per un giorno nel semestre bianco!**);

In quella fase la nostra idea era di riempire parte della cava non con il materiale ma con il volume creando una zona industriale ipogea (come suggerito dallo studio), inserendovi la volumetria delle distillerie Cipriani il cui sedime tornava ad essere agricolo. (In allegato si riportano alcuni stralci del Piano da cui si possono chiaramente comprendere quale pianificazione avevamo previsto per la zona.)

Veniva, dunque, recuperato all’agricoltura anche il sedime del kartodromo che nelle nostre previsioni andava inserito all’interno delle cave.

(Negli allegati si trova anche uno stralcio delle osservazioni di alcuni censiti di Pilcante che si sono dichiarati contrari al progetto.)

Inizio 2019

Il sindaco Soini decide di predisporre un nuovo, ennesimo, Piano Regolatore Generale, eliminando in toto quanto elaborato dall’amministrazione precedente.

GETTA QUINDI ALLE ORTICHE TUTTO RINUNCIANDO A QUELLO CHE C’ERA GIA’, e così inspiegabilmente fa aspettare altri 4 anni agli alensi e soprattutto fa DECADERE L’ACCORDO CON LA DITTA MANARA.

Fine 2019

A quel punto decaduto l'accordo sottoscritto a suo tempo con il Comune l'imprenditore si è sentito legittimamente libero da ogni vincolo e quindi ha presentato il suo progetto per la discarica comprendente anche la possibilità di lavorare materiali inquinanti.

Soini ha quindi fatto "bingo" nel modo più incomprensibile e suicida. E questa responsabilità se la porta tutta sulle spalle, aldilà di quanto va sostenendo in questa campagna elettorale.

In Comunità di Valle si sono fatti carico del misfatto i consiglieri Bellorio Franca e Lorenzini Manuel illustrando il problema al Presidente Bisoffi e all'Assessore competente Mazzucchi chiedendo loro che facessero di tutto per opporsi al progetto discarica. In meno di una settimana la Comunità di Valle si è dichiarata contraria all'opera.

Nel frattempo, in Comune, la maggioranza di Soini proponeva un Ordine del Giorno in cui si chiedeva alla Giunta Comunale di "vigilare" sull'opera. Durante la serata di discussione del odg, grazie al lavoro del Comitato discarica, dei cittadini presenti e dei consiglieri di minoranza e del PD, la proposta viene ritirata e ripresentata a nome di tutto il Consiglio comunale dichiarando un NO secco al progetto.

Riassumendo, dal 2013 la Bussola e il PD hanno SEMPRE vigilato sul tema, trovando soluzioni ancora prima che il problema emergesse in maniera esplosiva e pericolosa per la popolazione e l'ambiente.

Risposte alle vostre domande:

Domanda 1. (OdG)

Non si può che rispondere dichiarando l'assoluta convinzione e determinazione a confermare quanto espresso nell'OdG. Questo da parte della candidata; ma posso dichiarare che questa stessa posizione è condivisa da ogni singolo membro della coalizione (non credo sia una situazione riscontrabile tra tutti i candidati delle altre liste).

Inoltre, l'OdG esprime netta contrarietà non solo al progetto discarica di Manara ma "a qualsiasi altro progetto che possa compromettere ambiente, salute, interesse della collettività", ...e che questo è per me per noi un concetto chiave e distintivo, perché

- noi consideriamo prioritario vincolare tutte le politiche pubbliche alla riduzione dell'impatto ambientale delle nostre attività;
- noi riteniamo che la sostenibilità ambientale degli interventi, tutti gli interventi, non possa essere messa tra parentesi, tanto più oggi quando la situazione di emergenza dovuta alla pandemia potrebbe cercare di giustificare una nuova stagione di sfruttamento indiscriminato dell'ambiente

e del paesaggio; la sostenibilità ambientale dovrà, al contrario, essere il criterio fondamentale che regola le scelte, tutte le scelte, che il Comune andrà a fare.

Domanda 2 (Tavolo)

Si risponde positivamente rispetto alla continuità dell'operatività del Tavolo e dei consulenti individuati ed incaricati auspicando un rafforzamento delle funzioni attraverso:

- possibilità di allargare la base di consultazione coinvolgendo altri esperti con specifiche competenze e/o figure significative della realtà economica e sociale del territorio, in relazione a specifiche opportunità od esigenze via via emerse o riscontrate
- assumere un più specifico e autonomo ruolo di indagine, analisi e verifica di specifiche problematiche o ipotesi di lavoro, anche eventualmente attivando le collaborazioni e/o le consulenze di cui sopra (solo come esempi: - allacciare contatti permanenti con realtà esterne che presentano problematiche analoghe; avviare un'indagine sui flussi di traffico nell'ipotesi del mantenimento di una discarica di interesse provinciale in ragione di opere viabilistiche /strutturali di notevole impatto e dimensioni; ecc.)
- in una prospettiva di medio-lungo termine riteniamo che l'operatività del Tavolo vada mantenuta anche al di là della definizione della specifica problematica oggi all'attenzione (discarica come da ipotesi progettuale) , eventualmente ridefinendone le funzioni e raccordandole efficacemente con quelle dell' ufficio/struttura comunale competente. In quest'ottica al Tavolo si auspica venga riconosciuta e affidata anche una autonoma funzione informativa nei confronti della Comunità.

Domanda 3 (come rapportarsi a PAT)

- Il confronto va mantenuto sia con la PAT che con la Comunità di Valle, ricercando, fin dove possibile, convergenze e collaborazioni senza nessuna sudditanza e mantenendo fermi i principi affermati nell'OdG rispetto al progetto di discarica proposto e ad altre ipotesi che presentassero rischi per ambiente, salute, qualità della vita della Comunità
- In prospettiva e in ragione delle scelte assunte dalla PAT farà necessiterà chiedere/pretendere estrema chiarezza circa reciproci compiti e competenze in ordine a controlli e ad interventi per misure di salvaguardia dell'ambiente e della salute (v.a. domande successive 4-5)

Domanda 4 (quale futuro per area; quali garanzie per tutela; ripristino per destinazione agricola)

- Nell'ipotesi (non auspicata) che la PAT confermasse per la p.f. 600 la destinazione a discarica per inerti richiedere/pretendere che il riferimento sia esclusivamente a inerti delle classi A e B: revisione profonda quindi del progetto (quantità - tempi - misure di salvaguardia - definizione di norme

cogenti (rivalsa, indennizzo, ecc.) per inadempienze o discostamenti da clausole vincolanti del progetto stesso)

- Nell'auspicata ipotesi del cambio di destinazione rimane vigente il "Piano cave" che prevede in ogni caso, seppur per fasi, il ripristino con destinazione ad uso agricolo ai fini del consumo umano. A tutt'oggi riteniamo che questa sia l'ipotesi da perseguire, in sintonia con la volontà più volte espressa dalla popolazione e dallo stesso Comitato. La tempistica, non breve, oggi definita dal Piano stesso e ogni altro possibile mutamento o sviluppo del quadro generale di riferimento possono ragionevolmente far anche ipotizzare che vengano proposte soluzioni e destinazioni diverse – a tutt'oggi non individuate-. Fondamentale e pregiudiziale sarà in ogni caso che eventuali scelte altre siano condivise ed approvate dalla cittadinanza.

Domanda 5 (situazioni critiche rispetto a tutta l'area cave: come agire – quali controlli)

Indipendentemente dalla scelta che la PAT ha avocato a sé relativamente al tema "discariche", seppur ovviamente tenendo conto della stessa, e stante la situazione critica che si protrae ormai da anni, si ritiene fondamentale riconsiderare la situazione complessiva dell'area, delle attività che vi si svolgono, delle norme che le regolano, nonché dei ritardi, delle mancate realizzazioni o dei mancati controlli rispetto alle stesse, attraverso azioni coordinate che prevedano:

- verifica puntuale e aggiornata della situazione in loco: monitoraggio falde, controllo rilascio percolati, pozzi piezometrici, ecc. per area cave e per le vecchie discariche. Azione da richiedere da parte del Comune all'autorità competente (PAT, Minerario, ecc.)
- verifica preventiva dello stato dell'arte rispetto a norme, scadenze, eventuali abusi o discostamenti da programmi e piani vigenti; un'azione doverosa da richiedere agli uffici PAT competenti e da svolgere direttamente per la parte di competenza comunale (rif. Piano cave, coordinatore unico, ecc.)
- avvio ripristini nelle aree già dichiarate "dismesse"

Come già accennato nelle risposte alle domande precedenti (3, 4) condizioni fondamentali per una continuativa e corretta gestione del comparto e delle attività ivi svolte si ritiene siano:

- un potenziamento dell'ufficio/struttura comunale competente per materia tale da consentire azioni puntuali di verifica – controllo – proposta – istruzione atti
- una chiara e vincolante definizione delle reciproche competenze di Comune e PAT rispetto a controlli, misure di salvaguardia, azioni sanzionatorie, ecc.

Cordialmente



Franca Bellorio

Ubicazione: Pilcante				
8.110	All'area della cava Cipriani sono state assegnate anche le destinazioni agricola	Aree Estrattive	Aree Estrattive con Aree Agricola	Le Nta del PRG prevedono che la sovrapposizione di destinazioni urbanistiche diverse dall'area estrattiva servano ad individuare la destinazione d'uso ad avvenuto esaurimento della coltivazione. La previsione permette di orientare anche le modalità di coltivazione attuali
Ubicazione: Cava kartodromo				
8.111	Da area a cava ad area cava ed area agricola	Area cava	Area cava ed agricola	Le Nta del PRG prevedono che la sovrapposizione di destinazioni urbanistiche diverse dall'area estrattiva servano ad individuare la destinazione d'uso ad avvenuto esaurimento della coltivazione. La previsione permette di orientare anche le modalità di coltivazione attuali
Ubicazione: Ronchi				
8.112	Da verde pubblico ad area agricola.	Verde pubblico	Area agricola	
Ubicazione: Ronchi.				

Ubicazione: Cave Pilcante.				
6.23	Da area a cava ad area a cava ed area produttiva	Area a cava	Cava e area produttiva	Le Nta del PRG prevedono che l'individuazione di destinazioni urbanistiche diverse dall'area estrattiva siano funzionali all'individuazione della destinazione d'uso ad avvenuto esaurimento della coltivazione. La previsione permette anche di orientare le modalità di coltivazione attuali in funzione della destinazione finale
Ubicazione: Chizzola.				
6.25	da area residenziale a produttiva	Area residenziale	Area produttiva	Viene accolta la richiesta del proprietario che chiede l'accorpamento dell'area residenziale a quella produttiva in considerazione della specificità dell'attività

Ambito di trasformazione perequativa TP02 - ex distillerie Cipriani-Chizzola

A fronte dello smantellamento delle strutture delle ex distillerie per la sola porzione posta ad est della strada comunale, viene trasportata l'area produttiva sulle p.f. 600 e 385 (pagina 35 delle n.t.a. del piano adottato) in c.c. Pilcante? Con un incremento incentivante del 25% rispetto alla superficie produttiva della località Molini. Le ex Distillerie Cipriani infatti, sono suddivise in due porzioni ad est e ovest della strada comunale, dove la riconversione in area agricola è prevista solo per una porzione dell'area posta ad est, mentre per la parte sopra strada (ad ovest della strada) fra il resto è stata riconfermata la destinazione esistente e pertanto quella di area industriale.

E' utile notare che l'area ex Distillerie è servita da fognatura, rete elettrica, gas e quant'altro necessari per un proseguimento di qualsiasi attività artigianale in zona. Formare infatti un area industriale nel cuore della campagna di Pilcante, graverà in modo molto negativo sulla frazione alense, che si vedrà aumentare a dismisura il traffico veicolare pesante da e per l'autostrada, con una strada provinciale 90 esistente, che taglia in due l'edificato di Pilcante (sopra e sotto strada). Il nuovo piano regolatore, infatti non ha previsto o per lo meno non risulta chiaro, il fatto che la realizzazione di una zona industriale, nel mezzo della campagna, abbia la necessità di prevedere la realizzazione di opere pubbliche. Per la sicurezza dei residenti di Pilcante in primis, con l'adeguamento degli accessi al abitato di Pilcante in centro storico, già di per se anche nella situazione attuale molto pericolosi. Infatti gli accessi hanno scarsa visibilità, risultano avere spazi angusti sia per l'immissione alla SP 90, che per l'immissione dalla S.P. 90 verso via S. Anna e verso via Ilario Dossi. In seconda battuta un area industriale necessita evidentemente della realizzazione di nuove reti di infrastrutture necessarie allo sviluppo di un attività industriale ex novo con ovviamente carico di spese per le casse pubbliche.

Fra il resto il piano pluriennale per le attività estrattive approvato dal Consiglio Comunale di Ala, il 30 ottobre 2013 aveva previsto la riconversione delle aree individuate come artigianali nel PRG, in aree agricole. Interessata dalla perequazione urbanistica è solo una parte delle ex Distillerie Cipriani, in quanto per la metà della loro superficie è riconfermata la destinazione produttiva. Inoltre si rileva che non tutta l'area delle ex Distillerie Cipriani sono state individuate con vincolo dei siti inquinati da bonificare, in quanto una porzione visibile nelle tavole di raffronto del PRG è stata trasformata direttamente in area agricola.

Ipotizzare ad un riutilizzo agricolo dell'area ex Distillerie come previsto dal PRG diventa francamente una impresa ciclopica, derivante dal fatto che l'imponenza dei manufatti della ditta che si protraggono anche con enormi vasche interrato sotto gli stabili e nei piazzali, necessitano di scavi e movimentazioni di materiale economicamente insostenibili per un riutilizzo agricolo. Se aggiungiamo anche la bonifica come sito inquinato è intuibile che i costi enormi e non completamente preventivabili, non giustificano il valore agricolo del terreno allo stato finale dopo quindi il completamento di tutti i lavori. E' palese che questa operazione antieconomica (anche per l'ente pubblico) rimarrà sulla carta. Un conto sono infatti i buoni propositi un conto è la realtà dei fatti. Stiamo parlando di un area che ha notevolissimi vincoli economici anche con lo Stato.